

Marsiliana 25 luglio 2023

Al Direttore generale delle Valutazioni Ambientali
del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica,
VA@pec.mite.gov.it,

e p.c.

al Ministro della Cultura,
udcm@pec.cultura.gov.it,

al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica,
segreteria.ministro@pec.minambiente.it,
segreteria.capogab@pec.minambiente.it,
MITE@pec.mite.gov.it,

al Presidente della Regione Toscana,
regionetoscana@postacert.toscana.it,

al Direttore generale per Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio del Ministero della Cultura,
dg-abap@pec.cultura.gov.it,

al Soprintendente per Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo,
sabap-si@pec.cultura.gov.it,

al Sindaco di Orbetello,
protocollo@pec.comuneorbetello.it,

La sottoscritta Enrica Brumini, in nome e per conto di Pian dell'Olmo s.s.a. elettivamente domiciliata in Manciano, frazione Marsiliana S.R. 74 Maremmana n°91 p.e.c. dellolmo@pec.it,

PREMESSO CHE

Sono titolare di una azienda agricola biologica con annesso piccolo agriturismo sita in Manciano, frazione Marsiliana, S.R. 74 Maremmana n°91, azienda che fonda le basi del proprio progetto imprenditoriale sulla qualità del paesaggio Maremmano caratterizzato da bassa antropizzazione e caratteri di ruralità unici;

Con avviso del 23 maggio 2023, codice procedura MASE-2023-93273 è stata avviata la **procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)** di competenza nazionale (artt. 20 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.) relativa al **progetto di realizzazione di una centrale eolica denominata Orbetello** da parte di **Apollo Wind s.r.l.** (sede in Bolzano, Via della Stazione n. 7) in località varie, Comune di **Orbetello** (GR), codice identificativo progetto **ID 9888**;

L'impianto in esame, verrebbe realizzato nelle vicinanze della mia azienda agricola con l'aerogeneratore più vicino posto a circa 7 km dal centro aziendale

L'area su cui l'impianto verrà realizzato ed in generale l'intero contesto circostante sul quale l'impianto avrà diretti effetti interferenti, è caratterizzato da un altissimo valore paesistico-ambientale-archeologico-storico-testimoniale. Ne è prova lampante la presenza di molteplici Vincoli di natura paesaggistica e monumentale nelle aree limitrofe a quella interessata dalla realizzazione degli interventi. Tale presenza massiva di Vincoli comporta che (come dimostrato anche dai proponenti nell'elaborato F0544AT24A – Carta delle aree idonee ai sensi del D.Lgs. 199/2021 -) tutte le opere in progetto, ricadano all'interno della fascia di rispetto dei beni

sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/04 oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo; aree individuate peraltro come non idonee ai sensi dell'art. 20 punto 8 lett. c -quater) del D.Lgs. 199/2021.

- il D.M. 219 del 10/9/2010 è l'unica norma che definisce in maniera chiara i criteri per l'autorizzazione dei progetti per lo sfruttamento dell'energia elettrica da fonte eolica.

- l'allegato 4 del sopracitato D.M. 219, chiarisce come per i parchi eolici l'impatto visivo sia l'aspetto più rilevante e per tale motivo è opportuno che **gli stessi siano localizzati in aree già degradate o laddove la loro introduzione riqualifichi il paesaggio dandone un nuovo significato.**

Estratto allegato 4 - D.M. 219 del 10/9/2010

3. IMPATTO VISIVO ED IMPATTO SUI BENI CULTURALI E SUL PAESAGGISTICO

L'impatto visivo e' uno degli impatti considerati piu' rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un campo eolico. Gli aerogeneratori sono infatti visibili in qualsiasi contesto territoriale, con modalita' differenti in relazione alle caratteristiche degli impianti ed alla loro disposizione, alla orografia, alla densita' abitativa ed alle condizioni atmosferiche. L'alterazione visiva di un impianto eolico e' dovuta agli aerogeneratori (pali, navicelle, rotori, eliche), alle cabine di trasformazione, alle strade appositamente realizzate e all'elettrodotto di connessione con la RTN, sia esso aereo che interrato, metodologia quest'ultima che comporta potenziali impatti, per buona parte temporanei, per gli scavi e la movimentazione terre. L'analisi degli impatti deve essere riferita all'insieme delle opere previste per la funzionalita' dell'impianto, considerando che buona parte degli impatti dipende anche dall'ubicazione e dalla disposizione delle macchine. Per quanto riguarda la localizzazione dei parchi eolici caratterizzati da un notevole impegno territoriale, l'inevitabile modificazione della configurazione fisica dei luoghi e della percezione dei valori ad essa associati, tenuto conto dell'inefficacia di misure volte al mascheramento, la scelta della localizzazione e la configurazione progettuale, ove possibile, dovrebbero essere volte, in via prioritaria, al recupero di aree degradate laddove compatibile con la risorsa eolica e alla creazione di nuovi valori coerenti con il contesto paesaggistico. L'impianto eolico dovrebbe diventare una caratteristica stessa del paesaggio, contribuendo al riconoscimento delle sue specificita' attraverso un rapporto coerente con il contesto. In questo senso l'impianto eolico determinera' il progetto di un nuovo paesaggio

Il progetto in esame non soddisfa nessuna delle due condizioni non essendo l'area degradata e non essendo idoneo a riqualificare positivamente un paesaggio già antropizzato e di alto valore culturale e ambientale.

Dall'analisi della documentazione generale di progetto si rileva come l'impatto visivo sia stato scorrettamente valutato sia per impostazione metodologica sia per valori attribuiti.

La impostazione metodologica di verifica dell'impatto visivo a 20 km dovrebbe partire non dal baricentro dell'area di progetto ma dalla torre più vicina.

Con tale approccio tutto il crinale di Scansano, le pendici di Manciano, i colli di Capalbio, l'intero promontorio di Monte Argentario dovrebbero essere inclusi. Cosa che non è stata fatta.

Circa poi il valore paesaggistico dei luoghi dai quali si valuta l'impatto visivo non si condividono le valutazioni che, dietro una parvenza di scientificità, occultano una più che evidente sottovalutazione.

Ci si riferisce come esempio emblematico all'impatto sul paese di Magliano in Toscana (recettore n 14 della relazione del progetto). È noto che il principale valore paesaggistico del paese sia costituito dalle Mura Senesi e Aldobrandesche. Contesto sul quale il Comune e la comunità maglianesa hanno investito moltissime risorse che hanno determinato il risanamento di un contesto rimasto allo stato di degrado degradato per vari secoli. Il camminamento sulle mura è già oggi la maggiore attrazione turistica e lo sarà

sempre di più. La panoramicità che spazia dai Monti dell'Uccellina fino al promontorio dell'Argentario con ampia vista sul golfo e le isole compresa Montecristo è da ritenersi assolutamente unica.

L'angolo visuale da Magliano in Toscana è quello nel quale l'ammassamento di turbine è massimo mentre la distanza dalle mura della turbina più vicina è di solo 4,7 km. L'eventuale installazione delle pale, risulterebbe estremamente incombente; infatti a fronte di una altezza s.l.m. delle mura di Magliano in Toscana di circa 130 m, l'altezza delle pale arriverebbe a 230 m s.l.m. (ipotizzando una altezza della fondazione a 30s.l.m. + 200 m di pala eolica)

Le pale si troverebbero in questo modo tra le mura di Magliano in Toscana e mare, isola del Giglio, isola di Montecristo.

A fronte di un valore sicuramente elevatissimo del contesto storico paesaggistico e dell'impatto evidentemente altissimo lo studio facente parte del progetto, attribuisce valori non condivisibili.

Ad esempio il VP (valore paesaggistico dato a Magliano in T.) è pari a 1,2. Ovvero nella "forchetta" bassa del valore medio! Pur essendo area vincolata e di estremo pregio, comprensibile a tutti. Già di per se ciò è evidente errore valutativo della realtà.

Procedendo alla verifica dell'impatto visivo la situazione è ancora più distorta e non rappresentativa della realtà. Ovvero viene attribuito a Magliano in Toscana un indice di visibilità (sul campo eolico) pari a zero. Ovvero su Magliano in Toscana secondo la V.A. non si ha un impatto visivo. Assolutamente non veritiero!!

Secondo gli estensori dello studio quindi, Magliano in T. non dovrebbe soffrire della vista dell'impianto che sta mediamente a oltre 8 km ma con le prime torri a 4 km.

Una gestione del dato reale estremamente alterata, nascosta dietro apparente scientificità.

Magliano in T. ha attribuita classe H (sensibilità visiva) pari a zero. Non impattata. E non entra in altri calcoli successivi (come ad esempio la frequentazione) per il calcolo finale dell'impatto visivo.

È la dimostrazione lampante della non correttezza dello studio effettuata con l'ausilio di indici arbitrari.

Quindi sul parametro più rilevante, l'impatto visivo è dimostrato che le valutazioni contenute nel progetto non sono affidabili.

Affrontiamo ora in altro tema altrettanto centrale. L'analisi delle soluzioni alternative, obbligatoria per ogni V.A., per dar modo ai decisori di valutare quali sono le alternative migliori.

È un aspetto centrale di ogni V.A.. Quella prodotta ha due gravissime distorsioni.

La prima è quella relativa alla opzione zero. Ovvero non fare l'impianto. Quali sarebbero le conseguenze? Ora mentre per le infrastrutture tipiche soggette a VIA (una strada, un ponte, etc) è evidente che il bisogno è locale e quindi che se non si fa la strada semplicemente quel servizio di trasporto non viene fornito, per quanto riguarda il progetto in questione quanto sopra, cambia in maniera radicale.

Infatti lo scenario zero è uno scenario nel quale quella energia rinnovabile (che per sua natura si trasporta con grandissima facilità) verrà prodotta da altri impianti più vocati in ambito nazionale o comunque pluriregionale. Il confronto sulla opzione zero dovrebbe essere quindi fatto con l'impianto rinnovabile "tipo" che verrà messo in campo nel prossimo decennio. La domanda che si ipotizza venga servita dall'impianto Orbetello verrà infatti servita da altri impianti che nel frattempo verranno autorizzati per coprire quella domanda. Ciò trae fondamento dalla constatazione che ormai in Italia, grazie alle tecnologie ed alle situazioni climatiche, sia il fotovoltaico a terra che l'eolico inshore e soprattutto offshore, hanno raggiunto la grid parity. E pertanto sono solo le autorizzazioni pubbliche a limitare la costruzione di impianti.

Quindi la opzione dovrebbe essere incentrata ad esempio sul confronto tra la costruzione dell'impianto in oggetto con la produzione della stessa energia equivalente attraverso impianti offshore eolico o impianti fotovoltaici a terra.

L'impatto (essenzialmente quello visivo secondo il DM 2010) di un impianto offshore sarebbe peggiore?
Certamente no.

Poi viene accennato il confronto con il fotovoltaico a terra in zona. Ma sono totalmente travisati i dati e la realtà del confronto.

In più parti la V.A. parla della vocazione turistica ed agrituristica delle valli dell'Albegna e dell'Osa. Gli agricoltori ed imprenditori hanno investito decine di milioni di euro nello sviluppo del patrimonio ambientale e ricettivo negli anni. Ma nella V.A. e nel confronto delle alternative non si fa il minimo accenno alla perdita di questo patrimonio e potenziale reddituale.

Un turista che per definizione ha alternative, perché dovrebbe venire in vacanza nella piana dell'Albegna e dell'Osa con pale incumbenti quando ha alternative migliori?

Quale sarebbe l'impatto? Nello studio non se ne parla! Ed è una carenza gravissima.

Vi è nella V.A. il totale disconoscimento della reale natura delle attività agricole e agrituristiche. E del concetto di consumo di territorio.

Errori che alterano il confronto con il fotovoltaico a terra.

ALLA LUCE DI QUANTO PREMESSO OSSERVA CHE:

Tutte le opere in progetto, ricadono all'interno della fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/04 e/o dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo quindi all'interno di aree individuate come non idonee ai sensi dell'art. 20 punto 8 lett. c -quater) del D.Lgs. 199/2021.

L'impatto visivo, punto debole degli impianti eolici, nel caso specifico è molto alto ed ha un danno economico associato altissimo e non misurato.

Il metodo utilizzato nella documentazione di progetto per il calcolo dell'impatto visivo, ha gravi mancanze.

Il confronto con altre alternative è mal posto e porterebbe se ben articolato o a decidere la non costruzione tout court (opzione zero) o alla alternativa fotovoltaica a terra.

Pertanto,

CHIEDE

alla S.V., per quanto di competenza, la **motivata valutazione** di quanto sopra argomentato, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., nonché la **declaratoria di non compatibilità ambientale**, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

Tanto si porta a conoscenza delle altre Amministrazioni pubbliche in indirizzo a fini di opportuna informazione per le rispettive attività istituzionali.

Si ringrazia per l'attenzione prestata, con riserva di ulteriori azioni per la tutela ambientale e per la corretta gestione del territorio.

Pian dell'Olmo s.s.s.a.

Enrica Brunini
